

Camminando sulla lava:

Del mio viaggio trekking di tre giorni sull'Etna conservo uno dei migliori ricordi. Le simpatiche ed organizzate giovani guide locali, il simpatico Jago, un enorme e pacioccone San Bernardo incontrato al rifugio ospite, il massacrante percorso verso la Valle del Bove, la passeggiata sulla lava appena solidificata. Il programma previsto dagli organizzatori non fu seguito in quasi nessuno dei suoi punti, ma nel dicembre 1991 si erano aperte delle nuove bocche effusive con fuoriuscita di lava e, almeno quelle, fu possibile vederle molto da vicino.

Arrivammo col treno a Taormina all'alba di un giorno di fine novembre e trovammo le guide ad aspettarci. Ci condussero immediatamente ai piedi del monte, e poi alla stazione della funivia a quota 2450. Avremmo dovuto raggiungere la cima ed il cratere: niente male come primo giorno.

La rapida ascesa a quota 2450 fece la prima vittima: uno del gruppo (un medico) accusò problemi di respirazione e decise di scendere, portandosi dietro la moglie. Noi continuammo a salire ma il vento cambiò d'improvviso, quando mancavano poche centinaia di metri. Ci portò addosso tutta la neve mista a cenere e lo zolfo che sprigionava dal cratere. La gola e gli occhi bruciavano, il respiro affannava. Ben presto somigliammo a quelli di una cordata sull'Everest. I baffi, gli unici ad essere scoperti assieme a occhi e naso, mi si ghiacciarono. Me ne accorsi quando allungai il passamontagna sotto al mento e attorno al naso nel tentativo di filtrare l'aria.

E così, tutti d'accordo con la proposta delle guide, optammo per una deviazione e per raggiungere la Valle del Bove. Non potevamo certo sapere (a dispetto delle guide...) quale travaglio avrebbe comportato quella deviazione. Il fatto fu che giungemmo in vista della valle solo al tramonto, potendola ammirare dall'alto. Vedemmo le lingue di fuoco delle colate, ma dovemmo proseguire verso il punto di raccolta al lume delle torce. L'uso della tecnologia cellulare permise alle guide di segnalare costantemente agli autisti dei fuoristrada il nostro tragitto e di darci appuntamento in un luogo completamente alla parte opposta da dove iniziammo.

Un percorso tra sali e scendi, con passaggi suggestivi e da sogno, anche se spesso impegnativi e a tratti difficili. Il paesaggio variava nella bellezza ma non nelle caratteristiche, tagliando in diagonale pendenze a 45 gradi sul terreno franoso, variavano i colori, gli odori. La cenere e lo zolfo che sprigionava dal cratere toglievano il respiro.

Una ragazza del gruppo dovette essere aiutata e spronata. Qualcuno portò il suo zaino. Ma da quei posti si esce solo con le proprie forze....grande insegnamento di vita.

Le luci filtrate dalle ceneri donarono, come potemmo ammirare in seguito, dominanti del tutto inaspettate alle nostre diapositive.

E' stata una lezione, severa e indimenticabile. Una magia.

Con l'escursione del giorno successivo, pochi ma coraggiosi riposati dall'ammazzata del giorno prima, decidemmo di raggiungere la Valle del Bove e così potemmo "camminare" sulla lava ancora fumante. Fu una serie di sensazioni che non saprei proprio spiegare del tutto.

Nell'insieme, le poche immagini "passabili" per i problemi di esposizione, freddo, fatica, su centinaia di scatti, sono comunque troppo poco per raccontare le sensazioni. Per raccontare come consumai la suola degli scarponi nuovi camminando sulla lava in

solidificazione; badando a non cadere, per non ferirmi sugli spuntoni affilati come rasoi, e soprattutto a non finire sulla lava ancora liquida, che a tratti si intravedeva scorrere lenta sotto di noi.

Vi sembrerò esagerato, forse bugiardo o addirittura incosciente, ma la realtà di quella esperienza la conservo tutta, e sono consapevole che oggi, tutta quella zona non esiste più come la vidi. Le colate e le ultime eruzioni hanno trasformato tutto il territorio, donando a quel luogo, un volto nuovo e, ne sono certo, sempre di altissimo fascino. Credo che anche la stazione della funivia sia stata compromessa.

Poco importa se non potemmo vedere il cratere e visitare le splendide grotte formate nei secoli dalle eruzioni, quelle “del gelo”, quella di “ACI” e quella dei “Lamponi”. Tutte previste nel programma.

La sera del terzo giorno (come previsto dal programma) eravamo alla stazione di Taormina, in attesa del treno delle 22,30 per Roma.

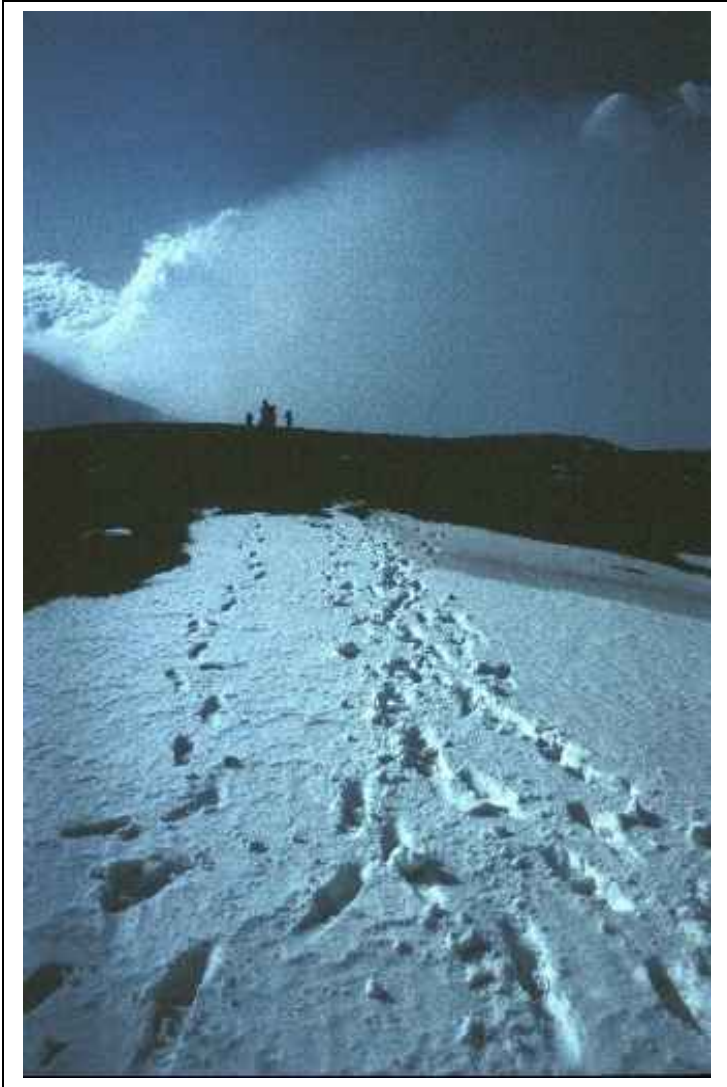
Anche Taormina era un altro forte richiamo. Certo, da visitare senza scarponi e giacca a vento...un giorno, forse. Vedremo!



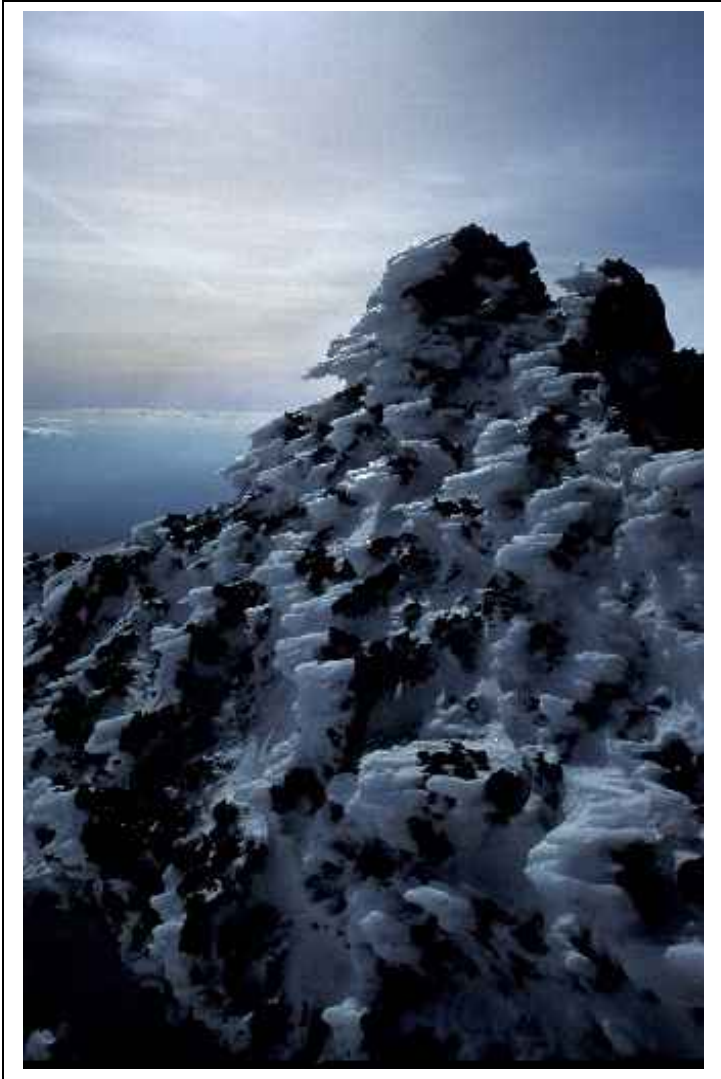
Etna: vista verso il mare dalla stazione della funivia.



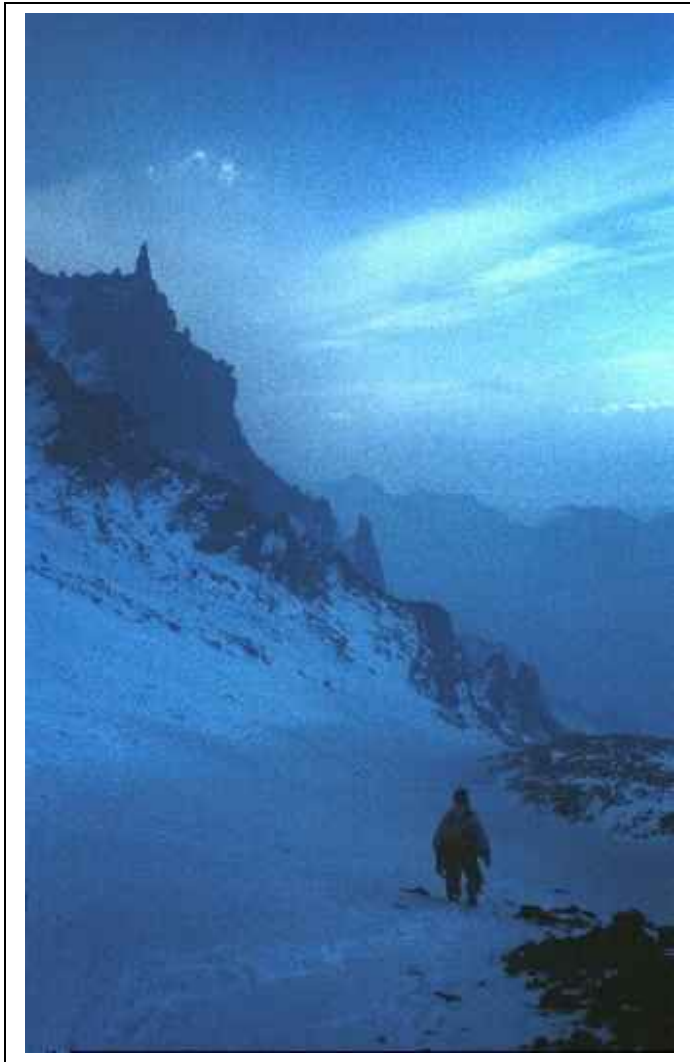
Etna: gira il vento e porta cenere e zolfo che tutto copre e toglie il respiro.



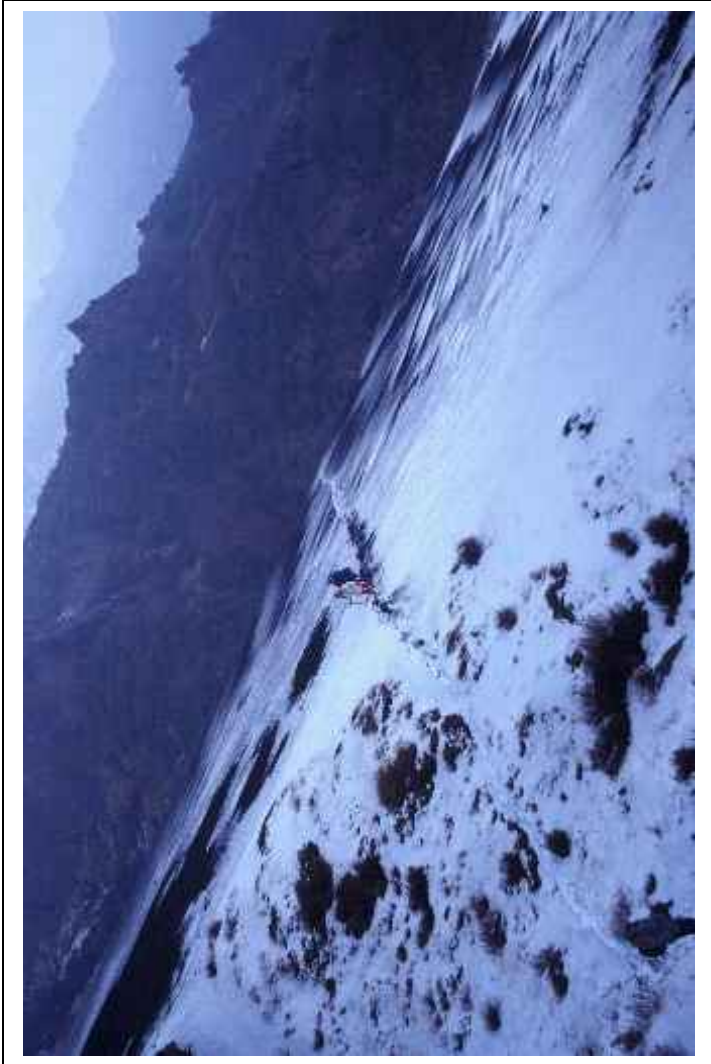
Etna, verso il cratere: oltre la cima, l'ignoto...



ETNA: ad alta quota, vento e gelo formano cristalli di ghiaccio



ETNA: inizia la discesa a scivolo sulla franosa coltre di polvere e cenere lavica mista a neve, verso la Valle del Bove.



Elma: cadere su questo tratto franoso a 45° di pendenza significa scivolare a valle per centinaia di metri.



ETNA, Valle del Bove: camminando su una colata lavica in via di raffreddamento.



ETNA, Valle del Bove: mentre il fronte lavico avanza lento e fumoso si ode uno scricchiolio come di polistirolo sfregato.



ETNA, Valle del Bove: eccolo il fronte, il margine estremo della lingua di lava che avanza. Lo spettacolo toglie il respiro.